

PERCHÉ LA MONGOLIA È UN OTTIMO MERCATO, SPECIALMENTE IN TEMPI DI CRISI

di Michele De Gasperis - *Presidente dell'Associazione per il Commercio Italo-Mongola*

È ormai passato un anno dall'inizio della più grave crisi finanziaria che ha colpito il sistema economico mondiale. Le analisi effettuate finora hanno chiarito le caratteristiche di assoluta eccezionalità che hanno determinato tutto questo e la ricerca di esperienze storiche simili, utili a capire quali possano essere le successive azioni da compiere, è resa particolarmente difficoltosa soprattutto per l'assenza della globalità dei sistemi economici.

Le moderne economie sono infatti caratterizzate da informazioni che viaggiano alla velocità di internet, da processi di azione-reazione che fanno sì che ciò che accade in una parte del mondo può avere effetto, in tempo reale, a distanza di migliaia di chilometri.

Per questo una crisi di tale portata non risparmia nessuno e colpisce in diversi paesi con diverse caratteristiche e per diversi processi: lavora davvero in maniera virale, come qualcosa che si può arginare ma che difficilmente si può impedire ci colpisca.

Per un paese come l'Italia, dove le esportazioni rappresentano il 30% del PIL, diviene dunque fondamentale una riflessione sul significato che questa crisi ha avuto e su quali possano essere le azioni da intraprendere per poterla superare. E diviene altrettanto fondamentale analizzare bene ciò che avviene nel resto mondo e cioè pensare fuori dagli schemi, combattere la paura di innovare, scommettere su un futuro che non potrà essere lo stesso di prima della crisi.

È per questo che ASSOCIM, l'Associazione per il Commercio Italo Mongola che presiedo, si sente di dire che la Mongolia è e sarà un ottimo mercato, specialmente in tempi di crisi.

La Mongolia cresce a tassi promettenti ormai da circa un decennio. La crisi ha colpito anche la sua economia, non c'è dubbio, ma alcune caratteristiche del sistema hanno permesso di attutirne i colpi più duri. Ne elencherò quattro.

La prima è legata ai modelli di consumo che caratterizzano il mondo occidentale. È possibile affermare infatti che le economie occidentali sono oggi basate sul credito cui tutti i soggetti sociali, dalle persone fisiche, alle aziende fino alle Istituzioni, hanno fatto ricorso nel tempo.

Se questo da una parte permette di accedere a fonti economiche maggiori in periodi di tempo limitate, dall'altra, se prolungato oltre misura e senza un adeguato controllo, comporta la falsa illusione di poter vivere sopra le proprie possibilità, con tutti i rischi ad esso connessi.

In una società come quella mongola questo modello economico non esiste, sia per un percorso culturalmente differente, sia perché - pur crescendo a tassi entusiasmanti - il gap con i modelli occidentali è ancora ben largo (e ciò significa opportunità per chi già opera nei mercati che rimangono comunque il riferimento per i paesi in via di sviluppo).

Ciò nonostante, il paese si è da tempo dotato di strumenti economici ed industriali qualificanti per l'accesso al libero mercato, ad oggi il 90% delle imprese è privato e gli investimenti esteri generano il 30% del PIL. La direzione è quella giusta.

La seconda osservazione riguarda più da vicino quelle che saranno le possibili vie di uscita dalla crisi. Gli analisti economici sono concordi nell'affermare che tra i settori che traineranno i sistemi economici verso la ripresa ci saranno quello dell'energia e quello delle costruzioni.

Il primo riveste importanza a livello economico e geopolitico: la maggior parte dei paesi sta infatti cercando strade alternative al petrolio per potersi garantire un futuro energetico il più possibile autosufficiente e sostenibile. Perché questo accada però occorreranno anni e nel frattempo i paesi che detengono la proprietà delle risorse e della distribuzione dell'energia continueranno ad essere fondamentali.

La Mongolia può vantare risorse notevoli ancora in gran parte da utilizzare, sulle quali si sta investendo da tempo e una posizione geografica strategicamente importantissima, a cavallo tra due giganti come la Russia e la Cina.

Un discorso a parte merita invece il settore delle costruzioni, che rappresenta da sempre il modo più rapido per rimettere in moto economie sopite, come la storia italiana ha più volte dimostrato.

La Mongolia ha scommesso tutto sulla propria crescita infrastrutturale dando l'avvio a progetti di lungo respiro che riguardano l'edilizia residenziale e la costruzione e l'ammodernamento delle infrastrutture di comunicazione. Contemporaneamente si stanno portando avanti ambiziosi progetti legati alla costruzione di infrastrutture necessarie allo sfruttamento delle risorse minerarie di cui il sottosuolo mongolo è ricchissimo.

Questi progetti, cui si sommano quelli legati al comparto delle TLC, sono portati avanti direttamente dagli Enti Statali della Mongolia con l'aiuto di molte delle 48 istituzioni sovranazionali ed intergovernative delle quali la Mongolia fa parte, dal *Fondo Monetario Internazionale* alla *Banca Mondiale*, dalla *Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo* alla *Asian Development Bank*.

Il terzo aspetto da esaminare è dato dalle materie prime di cui la Mongolia è estremamente ricca. Le risorse naturali mongole non si esauriscono infatti ai soli minerali o alle fonti energetiche. La Mongolia è infatti ricca di oro, argento, pellami, cuoio, lana e cashmere, tutti materiali utilizzati soprattutto dall'industria legata alle produzioni dei beni di lusso.

Molti sono infatti i *brand* del lusso già presenti in Mongolia, come *Luis Vuitton* o *Ermenegildo Zegna*, che hanno recentemente inaugurato punti vendita nella capitale e molti sono i marchi del *made in Italy* che già utilizzano l'alto livello delle materie prime, come il cachemire, per produrre capi di altissima qualità, come per esempio *Brunello Cucinelli*.

L'ultimo, ma non meno importante aspetto da considerare riguarda direttamente l'export italiano. La Mongolia rappresenta infatti una ottima base logistica per la distribuzione dei prodotti nei mercati cinese e russo.

Le normative mongole infatti intendono valorizzare l'ubicazione geografica del paese, facilitando garantendo condizioni ottimali (soprattutto in ambito fiscale) a chi decidesse di stabilire un avamposto per la produzione e la distribuzione delle proprie merci nei mercati asiatici. Le economie asiatiche possono infatti costituire un sicuro approdo per quei beni e per quei servizi che già hanno dimostrato un grande successo nei mercati occidentali più innovativi ma oggi parzialmente saturi.

Per questi ed altri motivi la Mongolia rappresenta oggi un paese tutto da scoprire e un luogo nel quale investire.